

LE OPERAZIONI MILITARI ITALIANE.

L'IMPEGNO ATTUALE DELLA FORZA ARMATA.

PREMESSA.

Il mutamento del contesto geopolitico internazionale, avvenuto nel corso degli ultimi anni, delinea uno scenario caratterizzato da instabilità e conflittualità sempre più accentuate. Proprio la nuova minaccia terroristica - caratterizzata da imprevedibilità e omnidirezionalità - ha indotto gli Stati, che a ragione si considerano potenziali obiettivi, a modificare le proprie strategie di difesa e di sicurezza ricercando maggiori sinergie in campo internazionale.

In questo senso, l'Esercito italiano, come strumento militare terrestre, è sempre più coinvolto nella strategia di sicurezza internazionale contribuendo con gli eserciti dei Paesi alleati a neutralizzare/combattere tali minacce con l'intento di ristabilire, di volta in volta, le migliori condizioni politiche, sociali ed economiche.

L'Esercito italiano è oggi tra i primissimi al mondo per personale e risorse impiegate nelle aree di crisi del pianeta. Tale compito molte volte è svolto sia a grande distanza dalla Madrepatria, sia in situazioni di conflittualità medio/alta, come purtroppo dimostra l'elevato tributo di vite umane pagato dalla Forza Armata.

Al riguardo, è importante sottolineare, a conclusione di questa breve premessa, che le recenti esperienze maturate nei teatri operativi, soprattutto in Medio Oriente, hanno confermato che la tecnologia non potrà mai sostituire l'uomo come fattore risolutivo delle crisi internazionali.

L'elemento uomo, in questo caso il militare sul terreno, ha assunto quindi il ruolo di "chiave di volta" per il successo nelle operazioni, grazie anche al suo bagaglio morale, culturale e professionale.

L'Esercito è presente all'estero, partecipa in operazioni di gestione delle crisi all'esterno del territorio nazionale in BOSNIA, KOSOVO, ALBANIA, FYROM,

AFGHANISTAN ed IRAQ ed in vari Paesi nell'ambito di missioni di osservazione e/o cooperazione sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea o in esecuzione di accordi bilaterali.

In sintesi il personale in grigioverde è presente in ben 22 Paesi, come riportato in figura.

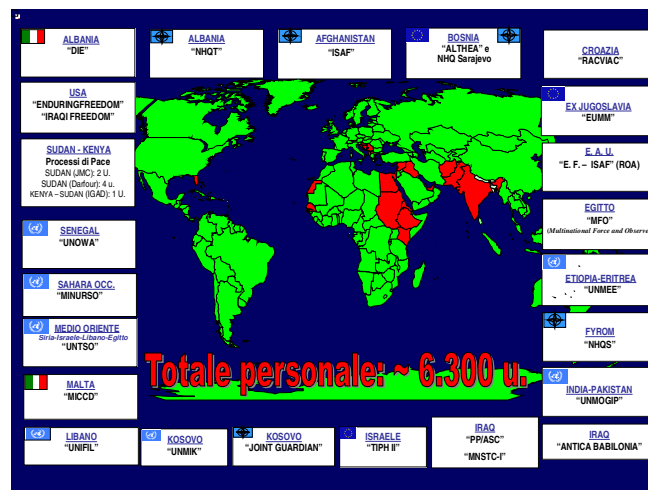


fig. 1

IL PASSATO.

Per completezza di trattazione e per far meglio comprendere gli attuali impegni, appare opportuno fare alcuni riferimenti circa l'impegno della Forza Armata nelle Operazioni d'oltremare effettuate a partire dalla fine del 2° conflitto mondiale.

In particolare, sono stati condotti:

dal 1946 al

11

4 op. di sicurezza internazionale
0 op. di soccorso umanitario
6 missioni osservatori
1 missione di addestramento

dal 1991
ad oggi

48

23 op. di sicurezza internazionale
4 op. di soccorso umanitario
17 missioni osservatori
4 missioni di addestramento

fig. 2

Tra questi meritano una menzione speciale le operazioni svolte in Libano (1982 - 1984), in quanto hanno rappresentato il primo impegno in armi, con compiti di interposizione, all'esterno del territorio nazionale

dell'Esercito Italiano dalla fine della 2^a Guerra Mondiale.

IL PRESENTE.

Come accennato nella premessa, la Forza Armata è presente con i propri uomini e donne in molti Teatri Operativi, dai vicini Balcani al Medio Oriente sino al Continente asiatico. Si è ritenuto opportuno fornire al lettore, una breve scheda di sintesi per ciascuna Operazione, non riferita tanto ai “pesi” di ciascuna missione quanto piuttosto al perché si è in quella data area, a quale siano i compiti, ed i risultati sino ad ora conseguiti, inclusi i possibili sviluppi futuri.

1. BOSNIA OPERAZIONE “ALTHEA” e NATO HEADQUARTERS SARAJEVO NHQ-Sa.

a. Origini della Missione e mandato

A seguito dell'intendimento manifestato dalla NATO di concludere l'Operazione “*Joint Forge*” condotta dalla *Stabilization Force* - SFOR in Bosnia e sulla base della Risoluzione n. 1551 approvata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 9 luglio 2004, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato l'impiego di una Forza multinazionale denominata EUFOR per la conduzione dell'Operazione “Althea”. Detta Operazione è ufficialmente iniziata il 2 dicembre 2004; l'attuale Comandante è un Generale britannico.

La presenza della NATO si concretizza in un NATO Headquarters Sarajevo NHQ-Sa, retto da un Ufficiale Generale con il compito di relazionarsi con le autorità politiche e militare bosniache e con i rappresentanti diplomatici accreditati nel Paese, inoltre assolverà anche compiti connessi alla “*defence reform*” a favore delle Forze Armate della Bosnia Erzegovina, in analogia agli analoghi Comandi creati dalla NATO in Albania e in FYROM.

b. Missione e compiti

L'Operazione “Althea” si inquadra negli sviluppi della Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD). Detta Operazione continua ad assicurare deterrenza, garantisce il rispetto dei contenuti del *General Framework Agreement for Peace* (GFAP) in Bosnia e contribuisce, altresì, al mantenimento delle condizioni di stabilità e sicurezza dell'area.

Infine, è finalizzata all'assolvimento dei compiti chiave fissati nel *Mission Implementation Plan* (MIP) dell'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite (UNHR) e di quelli stabiliti dallo *Stabilization and Association Process* (SAP).

Il ritiro completo della Forza è subordinato al pieno conseguimento degli obiettivi militari previsti dagli Accordi di Dayton.

Le unità operative hanno il compito di:

- garantire la protezione alle proprie forze;
- attuare gli aspetti militari degli Accordi di Dayton;
- dissuadere le Entità dalla ripresa delle ostilità e reprimerle qualora necessario;
- assicurare la libertà di movimento della popolazione tra i territori delle Entità;
- fornire, nei limiti delle proprie potenzialità, il sostegno alle Organizzazioni Internazionali;
- concorrere con le forze di polizia locale nella repressione delle attività illecite quali il contrabbando ed il traffico di immigrati clandestini.

c. Composizione del Contingente

Il Contingente della F.A. è inserito nell'ambito della *Multinational Task Force South-East* MNTF-SE che ha il proprio Quartier Generale in Mostar. La MNTF-SE è una coalizione di forze composta Francia, Germania, Italia e Spagna, retta a turno semestrale da un

Ufficiale Generale (da marzo 2005 è un Gen. B. italiano). Essa è configurata, dal mese di giugno 2004, su quattro compagnie di manovra (2 compagnie SP, 1 IT e 1 GE), assetti elicotteri, genio e specialistici (*Liaison Observation Teams* - LOT e *Verification Teams* - VT), per un totale complessivo di circa 850 tra uomini e donne dell'Esercito.

In aggiunta agli assetti citati, in Sarajevo è costituita la "*Italian CIMIC Unit*" (ICU), con compiti di progettazione e direzione dei lavori per la ricostruzione delle infrastrutture e posta alle dipendenze del Comando EUFOR. Personale dell'E.I. è presente, con incarichi di staff, nei Comandi di EUFOR, MNTF-SE e del NHQ-Sa.

d. Sviluppi futuri

L'Italia assumerà da dicembre 2005 la guida, per un anno, della Missione EUFOR, con un Generale di Divisione.

2. KOSOVO OPERAZIONE "JOINT GUARDIAN"

a. Origini della missione e mandato

L'Operazione "*Joint Guardian*" prende avvio con la costituzione, in FYROM, di una Forza NATO, denominata "Kosovo Force" (KFOR), da impiegare qualora i colloqui di Ramboulet e di Parigi (6 febbraio - 23 marzo 1999) tra la Repubblica Federale di Jugoslavia (ora Unione di Serbia e Montenegro) e la Comunità Internazionale, avessero raggiunto un accordo per porre fine ai combattimenti in Kosovo tra l'UCK e i reparti della Polizia e dell'Esercito Serbo.

Parte delle forze di KFOR, tra cui un'aliquota di quelle italiane (incentrata sulla Brigata "Garibaldi" con circa 1.100 u.), era già presente in FYROM per l'Op. "*Joint Guarantor*" avviata per evacuare/proteggere gli osservatori OSCE operanti in Kosovo dall'ottobre

1998 nell'ambito della "*Kosovo Verification Mission*"⁽¹⁾.

Successivamente, il Consiglio Atlantico, a seguito della sottoscrizione (3 giugno 1998) del "*Military Technical Agreement*" (MTA)⁽²⁾ fra i rappresentanti di KFOR e la Delegazione della Ex-Yugoslavia e, sulla base della risoluzione delle Nazioni Unite n. 1244 del 10 giugno, autorizzava l'intervento della Forza NATO per verificare ed imporre il rispetto del citato MTA.

b. Missione e compiti

La missione assegnata a KFOR è di:

- garantire la libertà di movimento e mantenere la sicurezza e l'ordine;
- assicurare l'applicazione di quanto previsto dal MTA monitorando la trasformazione dell'ex UCK in KPC "*Kosovo Protection Corps*";
- cooperare e supportare l'attività di UNMIK³ e delle varie *International Organizations* (IO) e *Non Governmental Organizations* (NGO).

In particolare, le unità hanno il compito di:

- proteggere siti fissi (tra cui alcuni patrimoni artistici e culturali);
- le minoranze etniche;
- sostenere UNMIK nella formazione e nell'addestramento del KPC;
- verificare l'attuazione di quanto previsto dall'"*Undertaking of Demilitarization and Transformation Arrangement*" (U.D.T.A.) per l'ex UCK;
- cooperare ad assicurare assistenza ad UNMIK ed alle NGO.

¹ Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1203 del 24 ottobre 1998. Missione terminata il 20 marzo 1999 con il ritiro degli Osservatori per il sensibile deteriorarsi della situazione ed in previsione della campagna aerea (Op. "*Allied Force*"; 24 marzo - 10 giugno 1999).

² Accordo che disciplinava le modalità per la cessazione delle ostilità, il ritiro delle FF.AA. della FRY e l'ingresso di KFOR in KOSOVO.

³ United Nations Interim Administration Mission in KOSOVO. 3

c. Composizione del Contingente

Il Contingente italiano opera nell'ambito della Brigata Multinazionale Sud Ovest (BMNSO o MNBSW), la cui *leadership* è assicurata con turno annuale dalla Germania e dall'Italia. Attualmente e sino a novembre 2005, il Comandante è di nazionalità tedesca.

La BMNSO è costituita da 5 unità a livello reggimento ("*Battle Group*"-BG) di cui 1 IT, 1 GE, 1 SP, 1 A ed 1 TU.

Nell'ambito della componente nazionale sono inquadrati anche reparti, del livello compagnia, degli eserciti rumeno, argentino e un assetto misto tedesco-bulgaro.

In Teatro è anche presente un nucleo genio ferrovieri in concorso all'"UNMIK Railways" (Ente gestore delle ferrovie kosovare), per garantire, all'emergenza, la gestione del traffico ferroviario da parte di KFOR.

Alle dipendenze del Comandante di KFOR, nell'ambito del quale opera anche personale nazionale con incarichi di staff, è costituita la "*Italian CIMIC Unit*" (ICU), con compiti di progettazione e direzione dei lavori per la ricostruzione delle infrastrutture. Il totale del personale della F.A. schierato al momento in Kosovo è di circa 2200 u..

d. Sviluppi futuri

A seguito del miglioramento della situazione generale interna, la NATO sta valutando la possibilità di riarticolare in senso riduttivo il proprio dispositivo schierato in Kosovo, ricercando nel contempo una maggiore mobilità e flessibilità.

L'Italia, nell'ambito della rotazione delle posizioni di vertice, dall'ottobre 2005 assumerà il comando dell'operazione KFOR con un Generale di Corpo d'Armata.

3. ALBANIA – NATO HEADQUARTERS TIRANA (NHQ-Ti)

a. Origini della missione e mandato

La missione ha preso avvio nella primavera del 1999 con l'intervento, su richiesta del Governo albanese, di una forza multinazionale a guida NATO per fronteggiare l'emergenza derivante dall'esodo dei profughi kosovari, a seguito delle misure repressive applicate dalla fine del 1998 dal Governo della Repubblica Federale di Jugoslavia e della preannunciata campagna aerea NATO (Op. "*Allied Force*", 24 marzo - 10 giugno 1999). Nella Forza Multinazionale denominata "*Albanian Force*" (AFOR - di circa 8000 u.) e incentrata sull'"*Allied Mobile Force Land*" - AMF (L), era inserito un Contingente italiano pari a 2.300 u. su base Brigata alpina "*Taurinense*".

Nell'ambito del processo di riarticolazione delle forze della NATO nei Balcani, a partire dal 17 giugno 2002, il Comando pre-esistente è stato riconfigurato in NATO "*Headquarters Tirana*" (NHQ-Ti) con sede in Ure-i-Limuthit, retto da un Ufficiale Generale denominato *Senior Military Representative* (SMR). Da febbraio 2005 la posizione è ricoperta da un Generale di Brigata italiano.

b. Missione e compiti

Garantire un'adeguata presenza militare della NATO in Albania per:

- coordinare le attività della Comunità Internazionale, di COMKFOR e del SMR che opera in FYROM con il Governo albanese;
- fornire alle Autorità albanesi consulenza e cooperazione sulla sicurezza dei confini e sull'interdizione delle attività di contrabbando;
- assicurare la disponibilità delle linee di comunicazione (LOC) che

- collegano l'Albania al Kosovo;
- svolgere le funzioni di “*Supporting Commander*” del COMKFOR e del SMR in FYROM.

In tale contesto, il SMR del NHQ-Ti mantiene i contatti con le Autorità diplomatico - consolari dei Paesi accreditati in Albania.

c. Composizione del Contingente

Il Contingente nazionale è articolato su un reggimento di formazione, dislocato a Durazzo, e su un gruppo di supporto di aderenza che inquadra un nucleo di supporto convogli distaccato nei pressi di Puke, per garantire una sorveglianza più diretta del tratto finale della LOC, in prossimità del Passo di Morini (Kosovo).

d. Risultati conseguiti

Nell'ambito delle iniziative connesse con la cooperazione Italia - Albania, a seguito di una richiesta della Delegazione Italiana di Esperti (DIE) in Albania, nel corso del 2004, è stato rischierato in Durazzo, personale del reggimento genio ferrovieri.

Tale componente specialistica ha avuto il compito di riattare parte dello scalo ferroviario del porto di Durazzo, con materiale ceduto a titolo gratuito dalla Società Ferrovie dello Stato direttamente all'Albania.

e. Sviluppi futuri

Nell'ambito della citata cooperazione Italia - Albania è allo studio la possibilità di intervenire nuovamente con personale del genio ferrovieri al fine di effettuare ulteriori lavori di posa/riattamento delle linee ferrate albanesi con particolare attenzione a quelle che insistono sul cosiddetto Corridoio Paneuropeo n. 8.

4. FYROM - NATO HQ SKOPJE (NHQ-Sk)

a. Origini della missione e mandato

L'intervento della NATO in FYROM ha preso avvio a seguito della firma degli Accordi di Ohrid, il 13 agosto 2001, tesi a garantire alla minoranza albanese in FYROM alcuni fondamentali diritti, tra i quali:

- uso della lingua albanese;
- amnistia;
- ingresso di albanesi-macedoni nelle Forze di polizia.

In tale ambito si sono sviluppate le Operazioni “*Amber Fox*” (giugno - dicembre 2002) ed “*Allied Harmony*” (dicembre 2002 - marzo 2003) alle quali l'Esercito ha partecipato con un proprio Contingente.

Dal 31 marzo al 15 dicembre 2003, inoltre, l'Unione Europea ha costituito lo “*European Union Force Headquarters*” (EU FHQ - Operazione “*Concordia*”), dislocato anch'esso in Skopje.

A partire dal 15 dicembre 2003 la NATO mantiene la propria presenza con una struttura analoga a quella esistente in Albania e denominata NATO *Headquarters Skopje* - NHQ-Sk, retta da un Generale britannico.

b. Missione e Compiti

Il NHQ-Sk, svolge compiti di carattere politico-militare orientati a garantire i rapporti della NATO con le Autorità locali in FYROM a similitudine di quanto in atto in Albania.

c. Composizione del Contingente

La presenza di militari dell'Esercito nell'ambito dell'NHQ-Sk, dislocato a Skopje, è limitata al solo staff del Comando.

5. AFGHANISTAN - “OPERAZIONE ISAF” e “OPERAZIONE PRAESIDIUM”

a. Origini della missione e mandato

L'Italia, nel dicembre 2001, a seguito degli attacchi terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti d'America, ha aderito alla Forza multinazionale denominata “ISAF” (*International Security Assistance Force*) che su mandato ONU (Risoluzione n. 1386 in data 20 dicembre 2001) e sotto il Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, si è schierata in Kabul.

La missione, originariamente costituita da una *coalition of the willing* è transitata sotto Comando NATO nell'agosto 2003.

Il mandato iniziale è stato modificato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che nell'ottobre 2003 ha approvato la Risoluzione n. 1550 che amplia il supporto fornito dalla NATO al Governo afgano all'intero Paese.

A tal fine, sono stati costituiti i primi nove *Provincial Reconstruction Teams* (PRT) nell'area Nord dell'Afghanistan. In particolare, si tratta di strutture a partecipazione civile-militare tese a dimostrare l'impegno della Forza nell'ambito della ricostruzione dell'apparato governativo afgano nell'intero Paese.

b. Missione e compiti

Al Contingente nazionale è stata affidata la sicurezza del Quartiere Generale di ISAF, il contrasto della minaccia NBC e la bonifica da ordigni esplosivi nell'area di Kabul e zone limitrofe. Inoltre, allo scopo di garantire un'adeguata cornice di sicurezza, durante le elezioni presidenziali, tenutesi il 9 ottobre 2004, l'Esercito ha fornito un gruppo tattico in qualità di riserva operativa del Comando “ISAF” (Operazione “Sparviero”), con circa 500 u..

c. Composizione del Contingente

Il Contingente nazionale è a livello reggimento articolato su una compagnia incaricata della sicurezza del Comando “ISAF”, una componente del genio a livello battaglione ed una componente NBC, assetti NBC, CIMIC e di supporto logistico.

d. Risultati conseguiti

Grazie al contributo operativo svolto dalla missione italiana attraverso la realizzazione di un'adeguata cornice di sicurezza, il Comando ISAF ha potuto realizzare tutti i compiti assegnati, tra le cui finalità vi è quella di lasciare agli afgani un Paese capace di autogovernarsi.

La regolarità con la quale si sono svolte le elezioni presidenziali del 9 ottobre 2004 è una concreta dimostrazione dell'abile opera svolta dai nostri soldati. In tale contesto assume particolare rilevanza evidenziare che da parte di personale militare italiano sono stati effettuati, tra l'altro:

- oltre 100 interventi di bonifica stradale da materiale esplosivo di vario genere;
- raccolti e disattivati oltre 30.000 tra ordigni e manufatti esplosivi.

e. Progetti realizzati in Afghanistan

Per quanto attiene al settore umanitario, nonostante i compiti assegnati al Contingente abbiano diverse finalità, sono state svolte numerose attività al fine di accrescere il clima di fiducia della popolazione locale verso i nostri soldati.

A tale scopo, sono state distribuite numerose quantità di materiale raccolto in Patria, in particolare:

- generi di prima necessità, nella misura di oltre 30 tonnellate da destinare ai bambini ospitati negli orfanotrofi della zona;

- materiale scolastico e attrezzature sportive del valore di 30.000 dollari, numerosi pacchi di medicinali e materiale sanitario;
 - giocattoli e vestiario pari ad alcune decine di tonnellate,
- a cui devono essere assommate oltre 10.000 visite mediche per la diagnosi e la cura della “leishmaniosi” ed è stato avviato un trattamento antiparassitario su centinaia di capi di bestiame.

f. Operazione “Praesidium”

Nell’ambito del progetto di espansione della NATO in Afghanistan (fase II)⁽¹⁾, L’Italia, nel quadro di un maggiore impegno nell’area, ha assunto, ad aprile 2005, la responsabilità della condotta del PRT di Herat, ai confini con l’Iran, attivando l’Op. “Praesidium”, che rappresenta un esempio di sinergia tra il Ministero degli Affari Esteri (MAE) ed il Ministero della Difesa. In particolare, la F.A. garantisce sia la cornice di sicurezza, sia il supporto logistico all’Operazione con un impegno di circa 110 u.. Il Comandante è un Colonnello dell’Esercito.

g. Sviluppi futuri

In accordo con quanto stabilito nel corso degli esiti del Summit NATO di Istanbul (27 - 29 giugno 2004), il “NATO *Rapid Deployable Corps*” (NRDC) italiano sarà schierato a partire da agosto 2005 e per un turno di 9 mesi, quale Cdo responsabile per la condotta delle Operazioni in Afghanistan, nell’ambito della cosiddetta “ISAF VIII”. Inoltre, l’Esercito assumerà, nel periodo agosto 2005 - febbraio 2006, la guida della *Kabul Multinational Brigade* (KMNB) schierando in Teatro un Comando Brigata al completo.

6. IRAQ - OPERAZIONE “ANTICA BABILONIA”

a. Origini della missione e mandato

Nel mese di marzo 2003, una Coalizione a guida statunitense ha dato avvio all’Operazione “*Iraqi Freedom*” in IRAQ, entrata, a partire dal 1° maggio 2003, nella fase “post-conflitto” con l’obiettivo di favorire le condizioni indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico del Paese.

In tale quadro, il Parlamento italiano ha approvato con apposito Decreto Legge l’avvio dell’Operazione nazionale interforze “Antica Babilonia”. Il provvedimento, legittimato dalle Nazioni Unite con la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1546 dell’8 giugno 2004, auspica l’inizio di una nuova fase del processo di transizione iracheno, attraverso la fine dell’occupazione con l’assunzione della piena responsabilità ed autorità dell’“*Interim Government*” dell’Iraq e la nascita di un Governo democraticamente eletto dalla popolazione irakena.

b. Missione e compiti

La missione del Contingente nazionale è di concorrere, con gli altri Paesi della Coalizione, a garantire nella provincia di DHI QAR le condizioni di sicurezza e stabilità necessarie a consentire l’afflusso e la distribuzione degli aiuti umanitari e contribuire, con capacità specifiche, alla condotta delle attività d’intervento più urgenti per il ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali.

In tale contesto, i principali compiti che il Contingente militare italiano è chiamato a svolgere prevedono il mantenimento dell’ordine pubblico ed il concorso al ripristino delle infrastrutture pubbliche essenziali.

Dette attività sono state effettuate fino al 28 giugno 2004, in supporto

⁽¹⁾ La NATO ha assunto la responsabilità della gestione dei PRT operanti nella zona Ovest del Paese e precedentemente retti da forze USA operanti in “*Enduring Freedom*”.

all’Autorità Provvisoria della Coalizione (“*Coalition Provisional Authority*” - CPA) di Baghdad e successivamente a favore dell’“*Interim Government*” iracheno.

Il controllo del territorio vede costantemente impegnati uomini e donne del Contingente e si sviluppa principalmente attraverso il pattugliamento delle rotabili e dei centri abitati, il presidio dei punti sensibili, il monitoraggio delle linee elettriche e degli oleodotti.

Le Regole d’Ingaggio (RoE), in conformità al quadro giuridico internazionale e nazionale, stabiliscono l’impiego effettivo della forza, secondo criteri di necessità e di proporzionalità.

c. Composizione del Contingente

Il Contingente nazionale, denominato “Joint Task Force IRAQ” (JTF “IRAQ”) è un complesso di forze livello Brigata da cui dipendono un reggimento di manovra, unità di forze speciali, unità di supporto specialistiche delle trasmissioni, del genio e assetti per la difesa NBC. Inoltre, sono poste alle dipendenze del Comando della JTF un battaglione di fanteria rumeno e un Reparto Operativo Autonomo (ROA) interforze, costituito da unità elicotteri dell’Esercito e dell’Aeronautica. Il Contingente inquadra anche una *Multinational Specialized Unit* (MSU) costituita da unità dell’Arma dei carabinieri e da reparti della polizia militare rumena e portoghese. Personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana CRI e dell’Ispettorato delle infermiere volontarie della CRI è inquadrato all’interno del reggimento di supporto logistico della brigata, e prestano la propria opera nell’ospedale da campo dell’Esercito.

d. Risultati conseguiti

Il primo obiettivo da perseguire rimane il concorso alla sicurezza ed alla

stabilizzazione nell’ambito dell’area di operazione.

La situazione nella provincia di DHI QAR è caratterizzata da episodi di violenza e di terrorismo contro la popolazione locale e le forze italiane. Si tratta, tuttavia, di eventi circoscritti e non condivisi dagli iracheni, tesi a favorire il diffondersi di una sfiducia generalizzata nei riguardi della Coalizione e del futuro del Paese.

Tuttavia, in tale clima di tensione, i militari italiani contribuiscono con costanza e non comune impegno a proteggere e riattivare le installazioni per la produzione e distribuzione dell’energia elettrica, gli acquedotti, gli oleodotti, le strutture sanitarie, gli edifici scolastici e le stazioni ferroviarie locali.

Scuole e università sono state riaperte. Gli ospedali sono efficienti. In particolare, il reparto pediatrico dell’ospedale di An-Nassiryiah è stato riattivato grazie alla fornitura di apposita attrezzatura materno-pediatrica.

Team medici del Contingente svolgono attività di formazione e di assistenza tecnica a favore del personale medico autoctono, nonché di educazione e prevenzione sanitaria a vantaggio della popolazione locale. In tale contesto sono state sottoposte a visita medica oltre 10.000 civili, principalmente donne e bambini.

Inoltre, sono stati distribuiti alcune centinaia di tonnellate di aiuti umanitari, quali generi alimentari, vestiario, medicinali, materiale didattico per le scuole, giocattoli e generi di prima necessità (coperte, kit igiene personale, ecc.).

Gli interventi del Contingente hanno altresì interessato la tutela del patrimonio archeologico e l’organizzazione della polizia locale.

Di particolare importanza è l’attività di addestramento e preparazione che il

personale del contingente effettua a favore del costituendo esercito iracheno (Iraqi Army – IA).

La maggioranza della popolazione locale dimostra gratitudine nei confronti del lavoro svolto dai nostri soldati.

e. Progetti realizzati in Iraq

In un contesto così impegnativo assume particolare rilevanza l'operato della componente CIMIC, la quale, attraverso un'intensa opera di coordinamento e gestione contribuisce fattivamente ad aumentare il consenso da parte della popolazione nei confronti della Forza militare.

In tale ambito la cellula CIMIC della IT JTF "Iraq" raccorda le istanze della popolazione locale ed i progetti delle diverse Organizzazioni Internazionali, governative e non governative presenti sul terreno.

I lavori, effettuati con i finanziamenti nazionali e della Coalizione, hanno permesso di assumere migliaia di disoccupati, contribuendo in maniera sensibile al miglioramento delle condizioni economiche della popolazione locale.

Molte attività/progetti sono state svolte con i fondi del "Commander Emergency Response Program" (CERP) della Coalizione.

Dall'inizio dell'Operazione sono stati avviati oltre 430 progetti, di cui quasi 400 realizzati dai vari Contingenti Nazionali avvicendatisi in Teatro, per una spesa totale di oltre 10 milioni di USD.

In particolare, gli interventi hanno riguardato, principalmente i seguenti settori:

- edilizia pubblica (compresa la pulizia di centri abitati);
- istruzione scolastica;
- riforma del settore sicurezza: addestramento del costituendo Esercito Iracheno e delle forze di

polizia;

- viabilità stradale;
- rete elettrica;
- distribuzione prodotti petroliferi;
- rete idrica;
- sanità pubblica.

Inoltre, un progetto di lungo termine prevede la riorganizzazione del sistema per lo smaltimento dei rifiuti e la manutenzione della rete stradale.

Con la cessazione dell'erogazione dei fondi CERP (30 giugno 2004), allo scopo di sopperire alle esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, il Comandante del Contingente militare in Iraq è autorizzato dal D.L. n. 160 del 24 giugno 2004 (riguardante il rinnovo della partecipazione delle truppe italiane alle operazioni di *peacekeeping*) a disporre, nei casi di particolare necessità, interventi urgenti ovvero acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato (per impegni di spesa unitari non superiori a euro 250.000, entro il limite complessivo di 4 milioni di euro).

In tale contesto, il Comando della IT JTF "Iraq" ha provveduto ad una prima ripartizione di massima delle risorse, indirizzando la programmazione di spesa nei seguenti settori:

- edilizia pubblica;
- istruzione scolastica;
- settore sicurezza;
- viabilità stradale;
- rete elettrica;
- distribuzione prodotti petroliferi;
- rete idrica.;
- sanità pubblica.

f. Situazione attuale

L'intensificarsi delle attività anti-coalizione ha comportato un innalzamento delle misure di *Force Protection* e sicurezza, con la

conseguente adozione di procedure più rigide e l'utilizzo di strumenti tecnologici sempre più sofisticati, quali i velivoli senza piloti del tipo UAV-Pointer per il controllo del territorio e delle folle.

g. Sviluppi futuri

Nell'ambito del processo di democratizzazione del Paese, è allo studio una revisione della presenza del Contingente nazionale che dovrebbe assolvere sempre più alle cosiddette funzioni “*mentoring and monitoring*” (addestramento e monitoraggio) piuttosto che alla sola deterrenza/stabilizzazione.

Detto processo è teso a ricercare un sempre maggior consenso/accettazione della presenza militare ed indirizza la sua azione addestrativa alle costituenti unità delle Forze Armate irakene.

F.A. assommano a 47 caduti e oltre 300 feriti. Il nostro impegno è quindi improntato a una presenza militare sì in armi, ma orientata a contribuire fattivamente alla ricostruzione e stabilizzazione delle zone di intervento nel pieno rispetto della dignità umana e dei Diritti Fondamentali dell'uomo, ispirati da quanto l'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite Dag HAMMERSKJOD dichiarò in merito alle Operazioni di *peacekeeping*: “*Le Operazioni di Supporto alla Pace non sono Operazioni militari, ma solamente i militari le possono fare*”.

CONCLUSIONI

Da quanto descritto nei paragrafi precedenti appaiono evidenti gli impegni sostenuti dalla F.A. nell'ambito delle diverse Operazioni/Missioni all'esterno del territorio nazionale, a cui deve essere aggiunta l'“Operazione Domino” che vede impiegati in Italia, con compiti di agente di PS, circa 4.000 uomini a presidio dei cosiddetti “punti sensibili”.

Per concludere l'anno in corso sarà estremamente impegnativo per l'Esercito italiano che assumerà, con la sola esclusione del Teatro irakeno, il Comando di tutte le Operazioni e di alcuni NHQ.

Ciò rappresenta sicuramente una sfida, ma ancor di più un riconoscimento che la Comunità Internazionale ha voluto assegnare al nostro Paese ed ai nostri soldati per la dedizione, la generosità e la competenza dimostrata e guadagnata sul terreno anche a prezzo di dolorosi sacrifici.

L'ultimo pensiero, va deferente a tutti coloro che nel corso delle varie missioni dal 1982 ad oggi hanno perso la vita o sono rimasti feriti nell'adempimento del dovere e che, per la sola